Anno I. TORINO Lunedì 30 SETTEMBRE 1867 Num. 232.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	35	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	43	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 SETTEMBRE 1867

Il nuovo Codice penale.

S'invocano due riforme. — Non più prescrizione delle pene gravi. — Non si faccia pagar le multe agli eredi del condannato.

La Commissione del Governo elaborò già il nuovo progetto di Codice penale: una copia ne venne spedita alle varie Corti di giustizia perchè il senno e l'esperienza dei giureconsulti additino i difetti da togliersi e le riforme da introdursi.

L'ingegno dei membri della Commissione del Governo, la fama onorata di profondi giureconsulti della quale godono, ci sono pegno sicuro che il novello Codice riescirà degno della patria di Romagnosi, di Beccaria e di Rossi, degno della nazione che, abbattuto il dispotismo secolare, brama consolidare la propria unità politica fondandola sulla [illegible] libertà e sul progresso.

Non parlando di alcune importanti innovazioni che sappiamo essere state propugnate ed introdotte dalla Commissione, due noi ne suggeriremo, delle quali non udimmo parlare ancora, e vi richiamiamo l'attenzione del Governo e del Parlamento, parendoci giustificate dalla logica e dal senso morale.

La prima sarebbe di torre la prescrizione delle pene più gravi cominciando dalla reclusione. La seguente supposizione di un fatto possibilissimo ne giustificherà la ragionevolezza.

Due colpevoli di orribili delitti sono condannati uno a morte e l'altro complice ai lavori forzati a vita. Il primo trova modo di fuggire dopo la condanna, passa il confine ed è in Svizzera. Colà continua la condotta che qui lo rese sì indegno della società e lo trascinò a macchiarsi del sangue innocente di parecchie vittime! Ma è più fortunato: riesce ad eludere la vigilanza della polizia; ammassa un peculio, s'imbarca per l'America e vi diventa milionario.

Dopo trent'anni il nostro scellerato se ne tornerà a Torino, rivedrà gli antichi conoscenti, passeggierà in quei luoghi che già sono stati teatro delle sue crudeltà... e chi glielo potrà impedire? La legge lo protegge; la prescrizione è passata, esso non può più venir assoggettato a pena veruna. Anzi con aria burbanzosa si recherà ai bagni a visitare lo sventurato suo complice, che da oltre trent'anni sconta la pena dei lavori forzati e la dovrà ancora scontare chi sa per quanti anni, forse per 10, forse per 20... finchè vive!

Ma qui il sentimento morale si rivolta. Come! Per colui che i giurati dichiararono meno reo, condannato a minor pena, per non essere fuggito non vi ha prescrizione dopo 30 anni di tormenti, mentre di questa fruisce il più colpevole, condannato alla forca! E qual titolo, per Dio, a cotesto privilegio? Questo titolo è un nuovo delitto che commise fuggendo dal carcere! Anzi sono quei tanti altri delitti, onde si rese colpevole nel tempo dell'esilio!

La società fu gravemente offesa da lui, e qual guarentigia ha essa del suo ravvedimento? Come soddisfece alla giustizia oltraggiata? Come si terrà sicura ora rivedendolo tutelato dalla legge?

Si prescriva pure l'azione penale, si prescriva anche la pena di chi fu condannato in contumacia, ma non già quella inflitta dopo regolare giudizio. Questa è la riforma che noi invochiamo.

La seconda riforma concerne il prelevamento delle multe per parte del fisco, sull'eredità del condannato morto, o divenuto altrimenti incapace di soddisfarle.

Non parliamo delle indennità per ispese di processo od altro, che queste gravitano sul patrimonio siccome debiti civili, ma soltanto delle multe che gravitano unicamente sulla persona del reo, come qualunque altra pena. Or bene, a quella guisa, che non ponete in carcere i figli del condannato, se questo muore senza scontarlo, così non debbesi loro sequestrar l'eredità per pagar le multe.

Intendiamo che il principio in vigore è una conseguenza, un rimasuglio delle fiscalità consacrate sotto il visto cesarismo, ma la logica applicazione delle dottrine giuridiche riflettenti la pena, lo riprova. Infatti come è questa personale, come emendatrice del colpevole, come morale?

Ma, si dice, la sentenza fu pronunciata mentre viveva il reo; la multa era dovuta fin d'allora, quindi.....

O che la multa è una pena come un'altra, o che non lo è. Se non l'è, attendiamo che ci si dimostri che cosa sia; ma se lo è, non vediamo che vi debba esser diversità nello scontarla.

Anche il carcere era una pena inflitta ed una soddisfazione *dovuta* dal condannato alla giustizia quando viveva, ma perchè non vi si sottopongono gli eredi, come alla multa?

Ogni pena che non sia *personale* è intrinsecamente ingiusta. E la multa, che è puramente una specie di pena, debbe avere altresì questo carattere.

Si prelevino pure sul patrimonio del defunto le indennità, le spese del processo, ma non la multa, che, quali pena, debbonsi unicamente pagare dalla persona cui furono inflitte.

Qui è questione di mera logica; ma non è meno importante seguir questa anche nelle pene, che son tanto più morali e profittevoli in quanto sono ragionate e miti.

Queste riforme ci paiono semplici e facili; sebbene fin qui non guari avvertite nelle scuole di giurisprudenza, dove pur troppo suol prevalere sempre la disposizione positiva del codice al raziocinio filosofico, e le idee nuove vengono soffocate dall'abitudine.

Com'è sicura la pace!

La *France* che non dice una parola senza l'assenso espresso o tacito del Governo francese, così chiude un suo articolo sulla situazione generale d'Europa e sulla parte che può prendere la Francia nella soluzione dei grandi problemi posti ora sul tappeto politico:

« La Francia vuole la pace; ma, come diceva a buon diritto il ministro Rouher a Nantes, ella la vuole in condizioni da soddisfare al proprio onore, alla propria grandezza ed *influenza*. Ora dove sono codeste condizioni? Ecco il problema. Quando Bismark lascia travedere la minaccia d'una dittatura militare della Prussia oltre il Meno fino a Kehl ed assorbendo gli Stati del Sud, è la pace o la guerra?

« Quando la Russia si agita per uscire dal trattato del 1856 e si avanza verso l'Oriente, è la pace o la guerra?

« Quando Roma può domani essere sorpresa dalla rivoluzione italiana, è la pace o la guerra?

« Queste sono le tre grandi questioni in cui si riassume il movimento europeo attuale:

La Prussia e l'Alemagna;
La Russia e l'Oriente;
L'Italia e Roma. »

ITALIA

Rivista.

L'*Avvisatore Alessandrino* contiene la grave notizia che il reggimento 41 stanziato nella cittadella di **Alessandria** si mise ai 25 a gridare ad alta ed unanime voce: *Viva il generale Garibaldi, viva l'eroe italiano! viva Roma!* nè valsero a frenar le grida le intimazioni superiori. Nuove vive acclamazioni al generale nella sera del giorno susseguente delle truppe di guarnigione in quella fortezza.

Della veridicità del fatto e delle circostanze che lo accompagnano lasciamo risponsabile il giornale predetto. Faremo solo alcune osservazioni piuttosto generali che applicabili a quel fatto speciale.

Noi comprendiamo benissimo come i soldati debbano provar entusiasmo per un uomo che è come l'incarnazione del valore e votò la sua vita alla patria. Ciò non toglie che siano in genere pericolose le grida mandate dalla parte armata della nazione e specialmente contro le intimazioni superiori.

Sia sincera e libera l'elezione dei rappresentanti della nazione, il Governo emani da questi e sia realmente e non fittiziamente sindacabile de' suoi atti. In ciò sta riposta l'essenza di qualunque libero reggimento. Ma vi sarebbe grave pericolo che questo venisse snaturato ove coloro il cui nobilissimo ufficio è tutelare l'indipendenza e l'onore dello Stato si frapponessero all'azione del potere esecutivo assumendo, anche indirettamente, un contegno di opposizione al medesimo.

Liberissimi gl'individui che compongono l'esercito di rendere, come cittadini, nei Comizii il suffragio secondo coscienza per coloro che credono meglio, ma radunati non sono altro più che un ingegno della gran macchina amministrativa. Adoperando altrimenti farebbero correre gravissimo rischio alla libertà, a cui inoltre ripugnano le dimostrazioni accompagnate dal frastuono delle armi. E se oggi si manda un grido pel coraggio, per l'abnegazione, pel sacrificio, chi guarentisce che domani le acclamazioni non vengano con inganni e con artifizi strappate a favore di ambiziosi o peggio?

Facciamo queste osservazioni, lo ripetiamo, in termini generali, compiacendoci in quest'occasione di constatare il lodevolissimo patriotismo che dettava tali dimostrazioni, patriottismo del resto che non aveva d'uopo di dimostrazioni per essere conosciuto.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* una corrispondenza di **Pistoia**, nella quale si narrano i gravi disordini accaduti in quella città, al 24 di settembre.

L'arrivo e il trattenimento del generale Garibaldi alla stazione ferroviaria produsse una grande commozione ed eccitamento nelle classi più infime della popolazione. La folla tentò irrompere nel recinto della stazione, ma non vi riuscì; ma divenendo sempre più numerosa, avrebbe potuto riuscirvi se il convoglio non fosse immediatamente partito per Bologna. L'eccitamento e la esaltazione era giunta a tal segno che prolungandosi di troppo la permanenza del generale in quel luogo, avrebbe prodotto gravissime conseguenze. Si parlava di un colpo di mano per togliere l'arrestato dalle mani della forza, di guastare i binari della ferrovia, e di altri simili progetti, quando il convoglio potè partire a macchina forzata prima che fosse stato organizzato un piano qualunque.

La turba entrò in città e si divise in tanti piccoli assembramenti, senza una regola determinata e senza uno scopo prefisso. Percorse tutte le strade, fece dimostrazioni minacciose ad alcuni cittadini, e meno male se la cosa si fosse arrestata a questo punto: ma si scese anche alle percosse ed ai ferimenti. Furono presi di mira specialmente i preti, e alcuni di essi dovettero soffrire gravi ingiurie e furono malmenati brutalmente. Uno di essi, il canonico Zozzifanti, che imprudentemente non volle ritirarsi, fu ferito gravemente al basso ventre. E un altro cittadino, di mitissimi costumi, vero liberale, zelante del bene del proprio paese, giudice conciliatore di quel Comune, il dottor Didaco Trinci, il quale volle rivolgere alcune parole ai tumultuanti, venne ferito con due colpi di coltello molto gravemente.

Le cose sarebbero andate sempre peggio se un acquazzone furioso non fosse caduto in buon punto a metter fine a queste spiacevoli scene.

La giornata de' 25 passò più tranquilla. In piazza della cattedrale si è tuttavia ingiuriata la Guardia Nazionale e si lanciarono sassi contro il corpo di guardia.

La maggioranza è col Governo; ciò è facilmente supponibile e spiegabile: molti di coloro i quali non hanno mai avuto buon sangue col Governo, adesso si dichiarano francamente per lui e intendono di appoggiarlo con tutte le forze: alcuni, per esempio, che in sette anni non hanno mai voluto, con una scusa o con un'altra, prestar servizio nella Guardia Nazionale, oggi si veggono sotto le armi zelanti e premurosi. Tant'è vero che *à quelque chose malheur est bon* o per dirla in italiano *tutto il mal non vien per nuocere*.

Ma per venire ad argomenti più lieti, oggi deve radunarsi a **Firenze** il congresso di statistica. In-

APPENDICE

GITA AL MONTE CIAMARELLA

nelle Alpi Graie

del conte PAOLO DI ST-ROBERT.

(*Seguito, vedi il numero di ieri*)

La faccia della Ciamarella rivolta verso il Pian Ghias consiste in una scarpa di roccia rossastra priva di neve, e non troppo inclinata, la qual cosa

. . . . a bene sperar m'era cagione,

purchè la parte superiore del ghiacciaio di cui vedevo i *séracs* (1) fosse traghettabile e lo scoglio non troppo lubrico.

Il giorno seguente, 31 luglio, si fece ritorno a [illegible], donde l'amico Gastaldi si recò a Chialamberto per raggiugnervi la sua famiglia che quivi villeggiava.

[illegible] di abbandonare Balme volemmo visitare il giovane Angelo Castagneri, di cui ci era stata raccontata la pietosa storia. Attraversando il Pian Ghias, per recarsi da Arvérole a Balme, in compagnia di altri giovani, i quali aveano incautamente omesso la debita precauzione di legarsi l'un l'altro con una lunga fune, cadde in una rima del ghiacciaio. Creduto morto non ne fu estratto che dopo sette giorni ed otto notti, e fu trovato ancora in vita. Trasportato a Balme, in casa di suo padre, i piedi che gli si erano gelati, si staccarono da sè, ed ora riposano nel cimitero di Balme.

Non mi dimenticherò giammai l'impressione di dolore e di pietà che mi fece questo disgraziato giovane coricato sul suo giaciglio anzichè letto, colla figura pallida e macilenta, le mani lunghe lunghe e scarne. A prima vista parvemi un ragazzo di circa 15 anni, non ostante ch'egli ne abbia ben 21, come dissemi poi egli stesso. Ei non si ricorda punto di quanto avvenne dopo il momento in cui cadde; avendo percosso del capo svenne, e non si riscosse se non quando vennero per raccoglierne il corpo una settimana dopo. Mi sentii stringere il cuore da angoscia quando scoperse a' miei occhi inorriditi quelle sue gambe tronche sotto le ginocchia.

Non mi fermerò maggiormente sopra questo doloroso episodio, avendone in queste stesse colonne parlato a lungo il dottore Valerio, le cui parole furono cagione che s'iniziasse una sottoscrizione in suo favore, la quale gioverà, spero, a rendere più sopportabile la vita a questo infelice. Solo mi permetterò di trarne una lezione che non dovrebbero mai scordare i viaggiatori delle alte regioni ghiacciate, cioè: 1° non inoltrarsi mai sopra un ghiacciaio, per quanto benigno possa apparire, senza essere legato ad un altro con lunga fune, talchè se ad uno avvenisse mai di precipitare, tosto l'altro lo possa sorreggere; 2° non abbandonare mai un compagno caduto in una rima, e cercare di estrarnelo subito. Il caso dell'ingegnere Tonini viene in conferma di ciò. Caduto egli in una rima, come dissi sopra, fu udito parlare dopo, ed avrebbe potuto molto probabilmente essere salvato, se si avesse avuta in pronto una fune. La fune e l'ascia sono due oggetti indispensabili in qualunque escursione per le regioni elevate delle alpi.

Il tempo sempre nuvoloso mi fece differire fino alla metà del mese di agosto il tentativo della salita alla Ciamarella.

Nella prima quindicina del mese feci una visita alla Valgrande. Preso quartiere a *Campo della pietra (Ciamp dla pera)*, mi recai al ghiacciaio di Sea (2); ma non mi bastò il tempo per giungere sul colle di Sea. Non essendo pratica la mia guida del ghiacciaio, in vece di tenerci sulla parte sinistra, prendemmo alla destra e venimmo ad impastoiarci nei *séracs*, donde, dopo perduto un tempo assai prezioso, mi fu forza ritornare indietro.

Nella Valgrande non si trovano guide competenti pei ghiacciai. Non percorrendo mai gli abitanti i ghiacciai, e venendo la maggior parte nella pianura ad esercitarvi il mestiere di salsicciaio o di venditore di carne di agnello, perdono le loro qualità di montanari.

La valle d'Ala, siccome più aspra, fornisce uomini che hanno maggiore attitudine a diventar guide. Ma la vera guida non vi si trova, come non si trova in nessun altro luogo dell'Italia. Non è già che manchi nelle nostre alpi la materia greggia, ma ciò non basta; poichè in questo, come in tutti gli altri mestieri, richiedonsi l'esperienza e l'esercizio continuato per acquistare l'abituale capacità di fare una cosa. Il dovere di una guida non è soltanto d'indicare la strada, ma ancora di prestar aiuto ne' passi difficili al viaggiatore, e di rendersegli utile in tutto ciò che concerne il viaggio.

Vuolsi andar a rilento nel credere a tutto quello che vi raccontano, prima di partire, certe guide che si dicono pratichissime, e che poi nelle difficoltà vengono meno. Ordinariamente esse fanno conto che il *signore* giunto alla parte difficile del viaggio darà indietro e rinunzierà ad affrontare i pericoli e le fatiche inseparabili da un'ascensione; ma quando veggono che il *signore* vuol proseguire ad ogni costo, si perdono d'animo e lungi dall'essergli utili, non gli riescono che d'incaglio.

Nel caso presente delle valli di Lanzo, io consiglierei d'attenersi piuttosto ai contrabbandieri, i quali attraversano spesso i ghiacciai, anzichè alle sedicenti guide od ai cacciatori di camozze.

Ritornando al ghiacciaio di Sea che, a cagione della guida poco pratica, non potei rimontare fino al sommo, aggiugnerò che da un'osservazione barometrica fatta al piede del medesimo risulta che il suo punto più basso è a 2407m di sopra del mare.

Secondo la carta che accompagna la relazione di R. C. Nichols della sua salita all'Albarone (3), l'altezza del colle di Sea sarebbe 3005 metri sul livello del mare.

Ha la Ciamarella dalla Valgrande un aspetto al tutto diverso da quello che ha dalla valle d'Ala. A chi percorre la strada fra Pialpetto e Groscavallo, o meglio ancora a chi s'innalza sui fianchi

torno ad esso il corrispondente della *G. di Milano* dice che i maggiorenti municipali coi faccendieri della solita *cricca* si misero in debito di trovar modo di solennizzare la radunanza, si parlò di feste, di banchetti, di ricevimenti sovrani. Quand'ecco la *Nazione* pubblica l'elaborato programma. Domenica visita all'esposizione delle zucche. Dopo, passeggiata alle Cascine e ricevimento nella vaccheria fatto dal Sindaco. Banchetto in teatro Pagliano a spese di chi vuol andare. Pare una canzonatura. Del resto ciò va di conserva col libercolo, che per maggior vergogna fu pubblicato a spese dell'erario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale il Comune di Carunchio formerà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Vasto, n. 7, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale è instituita, sotto la presidenza del conte F. Menabrea, una Commissione avente l'incarico di ricercare a qual Dicastero convenga meglio affidare il servizio tecnico dei porti e dei fari, sin qui tenuto dal Ministero dei lavori pubblici, e se v'abbia luogo a modificare l'attuale sistema delle competenze di simili opere e della loro spesa nei rapporti fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni, e di emettere il motivato suo parere.

Saranno eletti membri di quella Commissione i signori: Tholosano di Valgrisanche Edoardo, vice-ammiraglio, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo; De Luca Giuseppe, direttore delle costruzioni, direttore generale del materiale del dicastero della marina; Bucchia Tommaso, capitano di fregata, direttore dell'ufficio centrale scientifico di Livorno; Scotini Gedeone, ispettore del Genio civile, reggente l'uffizio delle pubbliche costruzioni a Venezia; Serra Cesare, reggente l'uffizio centrale dei porti, spiaggie e fari a Napoli; Mati Tommaso, ingegnere capo pei lavori marittimi della Toscana a Livorno; Badaracco cav. Pietro, capitano marittimo, Genova; Strace Francesco, capitano marittimo, Napoli; Nocra Ignazio, capitano marittimo, Palermo.

3. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

*** **L'uffizio succursale** della Posta, situato già sotto i portici di piazza Carlo Felice, fu traslocato alla stazione — Sezione Avvisi.

*** **Giornalismo.** — Il cav. Giovenale Vegezzi-Ruscalla abbandona la Direzione del giornale il *Conte di Cavour*: ci duole veramente che la stampa liberale perda così l'opera di un valente scrittore. Intanto mandiamo un saluto alla nuova Direzione, che siamo certi si schiererà pure nelle file della stampa indipendente.

*** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Coro ed introduzione nell'opera *Maometto II*, del M. Rossini.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 settembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	743,7	8,8	7,5	89	25	sereno nuvolo
9 a.	746,0	12,1	6,9	65	300	sereno
12	745,2	16,1	7,6	58	291	sereno
3 p.	744,1	18,3	7,8	51	280	coperto
6 p.	744,3	16,2	9,5	65	90	sereno p. nuvolo
9 p.	744,5	13,8	9,5	82	55	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 8,8; massima 18,3. Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 28 al 29 settembre 1867.

Gribaudi Paola, d'anni 32, di Torino, benestante — Bonelli cav. Gaetano, id. 49, di Milano, ingegnere — Giustetti Orsola, nata Ramasco, id. 70, di Borgaro Torinese, benestante — Stella Domenica, nata Rossetti, id. 63, di La Loggia, tabaccaia — Arduino Pietro, id. 69, di Castiglione di Gassino, contadino — Bramant Felice, id. 57, di Torino, macinatore — Cavallo Giovanna, nata Gallo, id. 46, di Castelnuovo d'Asti, contadina — Berlone Catterina, id. 11, di Torino — Fenoglio Carolina, nata Bracco, id. 33, di Candiolo, pettinatrice — Sciani Maddalena, id. 10, di Torino, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 28 alle 4 pomeridiane del 29 settembre 1867:

Maschi 9, femmine 18 — Totale 27.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunicò testè a questa Camera, che a sua volta si affretta di portarlo a cognizione del pubblico, il tenore dei seguenti decreti emanati dal Governo portoghese e da quello di Spagna relativi al commercio de' cereali.

Decreto del Governo portoghese.

Considerando quanto mi rappresentarono i ministri e segretari di Stato dei varii Ministeri; in nome del Re ho decretato quanto segue:

Art. 1. La tabella che fa parte del decreto del dì 11 aprile 1865 rimane sostituita da quella annessa al presente decreto fino al 31 dicembre 1867.

Art. 2. Fino alla medesima epoca rimane sospesa la riscossione delle seguenti imposte:

I. Il quinto differenziale sopra il commercio indiretto dei cereali;

II. L'imposta instituita dalla legge del dì 31 marzo 1827, che si riscuote separatamente nelle dogane.

Art. 3. Il Governo darà conto alle Camere delle disposizioni di questo decreto.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri e segretari di Stato dei diversi Ministeri prescrivano a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dal Palazzo Reale, addì 8 agosto 1867.

Tabella dei diritti a cui si riferisce il decreto di quest'oggi.

Frumento in grano (diritto per 100 chilogr.)	200	reis
Farina di grano	300	»
Granone o segala	150	»
Farina di granone o segala	225	»
Orzo e avena	100	»

Decreto del Governo spagnuolo.

Conformandomi alla proposta del mio Consiglio di ministri decreto che:

Art. 1° È autorizzata per lo spazio di quattro mesi la introduzione del grano estero e delle sue farine dal capo di Creus sino alle bocche del Guadiana e nelle isole Baleari.

Art. 2° I grani e le farine che s'importino in virtù di questa autorizzazione pagheranno come diritto fiscale 5 centesimi di scudo per ettolitro di grano e 10 centesimi per ogni 100 kilogrammi o quintale metrico di farina se sotto bandiera spagnuola, e 40 centesimi di scudo e 80 id. rispettivamente sotto bandiera estera.

Art. 3° Si manterrà libera e senza impacci di sorta la circolazione dei grani e delle farine in tutto il regno, sotto l'efficace protezione delle autorità amministrative.

Dato in Sant'Ildefonso, ai 22 di agosto dell'anno 1867.

Torino, il 20 settembre 1867.

Per la Camera di Commercio ed Arti
Il Segretario FRANZAO.

Ci scrivono:

Firenze, 28 settembre.

Il Consiglio dei ministri che si tenne oggi con intervento di uomini politici estranei al Gabinetto non venne ancora ad una definitiva deliberazione circa la convocazione o non della Camera; pare però prevalga in seno del medesimo l'intenzione di convocarla pel fine del prossimo ottobre.

Accompagnato dal suo primo ufficiale d'ordinanza, è qui giunto questa mattina S. M. il Re.

Sappiamo con certezza che alcuni degli arrestati al seguito dei deplorevoli fatti delle sere decorse sono stati consegnati all'autorità giudiziaria, perchè fu verificato essersi resi responsabili di un qualche delitto.

Sopra altri si vanno facendo le debite investigazioni per sapere se anco contro di essi debbasi procedere giudicialmente, sicchè quelli sul di cui conto nulla venga a risultare, saranno rinviati alle loro case.

I fatti di cui fummo testimoni furono di tale indole da consigliare alle competenti autorità le maggiori cautele. *(G. di Firenze).*

Leggiamo nell'*Italie*:

Nella sera del 25 sette guardie campestri incontrarono nei boschi di Pratolungo in Terra di Lavoro, parecchi individui vestiti da bersaglieri. Credendo aver a fare con un distaccamento di soldati in pattuglia, si accostarono e furono accolti con una scarica di carabina.

L'una delle guardie fu uccisa, e due ferite mortalmente.

Quelle persone travestite erano briganti delle bande Guerra, Pace e Fuoco che attualmente sono riunite. Fu spedita parte della truppa ad inseguirle.

Leggiamo nel *Diritto*:

Atene, 22 settembre.

È arrivato il corriere di Candia, e ci reca precise e dettagliate notizie fino al 15 corrente.

I fatti d'armi continuano senza posa. Dopo la battaglia della provincia di Sfachià, nella quale i Turchi perdettero cinquecento uomini, e dovettero precipitosamente ritirarsi, varii altri combattimenti ebbero luogo.

Il 5 settembre un corpo d'esercito turco, forte di 6,000 uomini, comandato da Mehemet-pascià, nei villaggi di Aclada e Lulu, a breve distanza di Canea, s'incontrò col corpo comandato da Hadgi-Micali, e dopo due ore di lotta accanita, i Turchi posti in fuga dovettero ritirarsi in Canea.

In quello stesso giorno 500 turchi irregolari da Malaxa (pure presso Canea) dirigevansi verso Contopulo, ad oggetto di operare una diversione, mentre i Cretesi si battevano a Lulu e Aclada; ma un corpo d'insorti guidati da Petinaki li attaccò e li costrinse a ritirarsi.

Nella notte del 6 all'8 settembre i Turchi tentarono far avanzare di nuovo un Corpo d'esercito che fu nuovamente battuto da Petinaki, e forzato a ripiegarsi verso Malaxa.

Il 10 settembre i Turchi desiderosi d'impadronirsi del villaggio di Contopulo, inviarono un altro Corpo di mille uomini; ma improvvisamente attaccato da Zimbrakakis, in men d'un quarto d'ora fu volto in fuga, ed inseguito fino a Malaxa.

Il 9 settembre un altro combattimento erasi impegnato a Kissamos, tra gli abitanti di quella provincia e il Corpo d'esercito comandato da Dervis-pascià; ma sinora ne ignoriamo l'esito.

Or in Candia la lotta continua più che mai accanita, e l'esercito turco battuto dovunque, s'è ricoverato nelle fortezze, lasciando gl'insorti padroni dell'isola. »

ESTERO

Rivista.

Poco durò nel Parlamento della Confederazione dell'**Alemagna settentrionale** la discussione sull'allocuzione. Erano in presenza tre progetti, quello dei conservatori, quello dei liberali nazionali e finalmente quello che sorse da una transazione fra tutte le parti politiche dell'assemblea. Questo solo venne posto in discussione, sendo gli altri stati ritirati dai loro autori, e si vinse co 157 suffragi contro 58. Tutto l'interesse consistè nelle spiegazioni date dal cancelliere federale.

Il conte Bismark primieramente si oppose alla menzione dell'affare di Lucemburgo nell'allocuzione. Per lui la condizione non è mutata. V'è la guarnigione prussiana di meno e la neutralità di più, la quale compensò il dubbio diritto che aveva lungo tempo esercitato la Prussia.

Per quanto concerne l'importante questione dell'unione cogli Stati meridionali, il Bismark confortò il Parlamento a non incalzare il Governo ad uscire dalla riserva che si è imposta. Come disse nella circolare del 7 di settembre, il Governo federale non inciterà gli Stati del Mezzodì ad unirsi alla Confederazione, ma non ha alcun motivo di respingere la loro dimanda se ciò desiderano essi liberamente e spontaneamente. Adoperando altrimenti si produrrebbe per avventura un risultamento opposto.

Nel Parlamento dell'Alemagna settentrionale si contano i cinque seguenti partiti:

1. I *conservatori*, che sostengono il Governo in tutte le questioni relative alla politica estera ed all'interno.

2. I *vecchi liberali*, che formano una frazione poco numerosa tra i conservatori ed i liberali propriamente detti, sostenendo sovente la politica governativa, senza mancare tuttavia di una certa indipendenza nelle quistioni di politica interna.

3. I *nazionali liberali*, frazione formata novellamente dai signori Twesten e Unruh, partigiani dichiarati dell'unità tedesca, ordinariamente difensori della politica estera del sig. Bismark, ma fautori all'interno della maggior libertà possibile.

4. I *progressisti*, partito ultra-democratico e favorevole all'unità tedesca, ma avversario della politica del Governo in quasi tutte le questioni estere ed interne. Essi vogliono l'unità tedesca colla libertà dei popoli, e all'interno una mutazione compiuta del sistema attuale. Questo partito prevalse nelle grandi città e rimase trionfante in tutte le circoscrizioni di Berlino.

5. I *particolaristi* (Polacchi, Annoveriani, Sassoni, Augustemburghesi, Danesi), più o meno oppositori dell'opera della Confederazione della Germania settentrionale e avversarii costanti della politica annessionista del sig. Bismark.

La sommossa feniana di Manchester cagionò molta commozione in **Irlanda**. Fuvvi una collisione a Limerick, in cui furono ferite otto persone ed una uccisa. Ma queste notizie sono incompiute. Senzachè paia probabile una nuova insurrezione, bisogna riconoscere che l'Irlanda è non meno agitata che l'anno passato. I feniani sono bene organizzati in quell'isola, nonostante la vigilanza delle autorità britanniche. Udita la notizia della liberazione del Kelly e del Deasy si fecero per due notti di seguito fuochi di gioia sulle colline che circondano la città di Cork e processioni d'Irlandesi preceduti da musiche percorsero le città e i villaggi. Intanto un altro prigioniero feniano, il capitano Osborne, fuggiva dal carcere di Clonmel. A Dublino e a Cork le autorità inglesi sequestrarono due piccoli bastimenti carichi di polvere e di munizioni da guerra.

LETTERA GERMANICA.

L'Austria, il suo Stato e il suo nuovo riordinamento.

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

24 settembre.

Quello che io vi diceva nell'ultima mia circa la condotta politica del nostro Gabinetto attuale venne mirabilmente confermato dai discorsi tenuti dal nostro cancelliere signor von Beust a Brunn in Moravia ed a Reichenberg in Boemia.

Il partito bellicoso si aspettava delle minacciose declamazioni contro la Prussia: ed invece il tono di quei discorsi fu tutto pacifico. Non una parola sul convegno di Salisburgo nè sulle relazioni coll'Alemagna. L'imperatore Napoleone a Lilla ed Arras accennava ancora in mezzo alle sue assicurazioni pacifiche ad alcuni « punti neri » che rimanevano sull'orizzonte politico ed a certi casi in cui l'onore della Francia potrebbe essere impe-

dei monti alla sinistra del torrente, appare la Ciamarella sotto una forma che non potrei meglio paragonare che a quella di un sorbetto.

Si dà quivi a questo monte il nome di *Albaron*, probabilmente a cagione della sua veste bianca; ma tal nome deve essere rigettato, siccome quello che appartiene ad altro monte più ad Ovest a poca distanza, in Savoia, il qual monte, se non isbaglio, si vede pure da Torino accanto ed a sinistra della Ciamarella, ma più indietro.

La nomenclatura delle nostre montagne è molto intricata, prendendo spesso la stessa montagna diversi nomi, e lo stesso nome essendo applicato a montagne diverse. Nel caso presente la Ciamarella è chiamata *Punta di Sea* da taluno, *Albaron* nella Valgrande, *le Lancie* alla Mussa. Di tutti questi nomi il solo che debbasi, a parer mio, accettare si è quello di Ciamarella.

Prima di abbandonare la Valgrande voglio ricordare un'osservazione che vi feci, visitando il *Becco di Ceresin*. È questo una roccia inaccessibile, in forma di prisma quadrangolare, separato in tutto fuorchè alla base dalla montagna di cui faceva una volta parte. La faccia superiore, che si trova nel prolungamento della pendice della montagna è coperta di alberi di una specie evidentemente diversa da quelli che ora rivestono il resto del monte.

Quivi, mi si disse, fare l'aquila ogni anno il suo nido, ed allevare la sua progenie fuori delle insidie dell'uomo.

Io era desideroso di conoscere la specie di conifere che cresce sul *Becco di Ceresin*. Salirvi era impossibile, essendochè la parte superiore sia più larga dell'inferiore. Frugando attentamente intorno intorno, vennemi fatto di trovare fra le rocce accatastate, che lo circondano, e che ne provengono, un rappresentante delle piante, onde è coronata la cima. Di più raccolsi molti strobili (pigne) secchi al piede di detto Becco, che ne erano caduti.

Mi assicurai in tal modo che le piante, che crescono sulla cima del *Becco di Ceresin*, appartengono alla specie detta *Pinus uncinata Ram.*, dove che le conifere esistenti all'intorno sono della specie *Larix europea DC.*

Il trovarsi nel lago di *Trione* tronchi di conifere diverse dal Larice, ed il trovarsi nascosti sotto terra all'Alpe *Sagnass* ceppi, dove ora non si trova neppur un albero, m'inducono a credere che questi monti fossero un tempo rivestiti di foreste di *Pinus uncinata Ram.*, le quali scomparvero poi per l'opera distruggitrice dell'uomo, e furono succedute da magre selve di larici.

Il *Pinus uncinata Ram.* non è finora stato ammesso a far parte delle flore italiane; pure fu da me trovato qua e là, nelle valli di Lanzo, oltre al *Becco di Ceresin*, particolarmente a *Testa ciarva* (Testa calva), accanto al Piano della Mussa, vicino al luogo dove si rinvengono le pietre preziose dette granate.

Io m'era proposto di fare a luna piena l'ascensione della Ciamarella, sì perchè durante il plenilunio è possibile il camminare una parte della notte, sì perchè pare dimostrato dall'osservazione che la luna piena ha potenza di dissipare le nubi (4). Quindi è che il dì 14 agosto partii da Ceres alla volta di Balme, con provviste da bocca e due piccole tende, accompagnato da un mio fidato, G. B. Abbà, detto *Pigeon*, che mi serve nelle mie gite montane nella triplice qualità di domestico, di cuoco e di guida. Era mio intendimento di attendarmi al piede del Pian Ghias, all'alpe Naressa, per potere di buon mattino essere sul ghiacciaio; ma, come si vedrà in appresso, non fui costretto a pernottare all'aperto. Quand'io giunsi a Balme dopo mezzogiorno, il tempo nuvoloso poco prometteva per la domane. Ad ogni modo fermai tre persone per accompagnarmi e portare il mio equipaggio: Pietro Castagneri, detto *Pero d'l'aiva*; Antonio Castagneri figlio di Pietro, che io avea già conosciuti nel viaggio precedente, ed un tal Bricco raccomandatomi da Pietro Castagneri.

Il dì 15 si levò torbido e piovoso. Ciò nondimeno partii verso mezzogiorno pel piano della Mussa; ma come fui giunto a Rocca Venoni, a un'ora e mezza da Balme, la pioggia cominciò a cadere, e seguitò per tutta la sera.

Mi fu quindi forza fermarmi. Rimandai le guide alla Mussa, affinchè vi trovassero alloggio per la notte, ingiungendo loro di trovarsi la mattina a Rocca Venoni prima dell'alba. Intanto Pigeon ed io ci acconciammo alla meglio sul fieno nella stalla dell'alpe della Rocca Venoni, in compagnia di un mulo e di un asinello.

Fra il ragghiare di quest'ultimo, lo scalpitare del mulo sul selciato nudo, le campanelle delle capre che pernottavano fuori della stalla, al riparo di una rocca, e il canto dei galletti appollaiati nella stalla, si passò un'assai cattiva notte.

Il mattino del 16 arrivarono all'ora prefissa i due Castagneri e Bricco, ma il tempo continuava ad essere piovoso. Feci aspettare gli uomini fino alle 11 a. m. ma poi vedendo che non v'era speranza di miglioramento per la giornata, e d'altra parte avendo qualche dubbio circa l'idoneità del Bricco, pagai le guide, e le licenziai tutte e tre. Preso poi in disparte Antonio Castagneri, che mi pareva fra tutti il più animoso e il più pratico dei ghiacciai, lo invitai a ritornare il giorno seguente per tempissimo con un compagno di provata capacità. Mi fu adunque forza passare una seconda notte nella stalla in compagnia del ciuco che pareva godesse nel regalarmi de' suoi ragli sonori.

Da tre osservazioni barometriche dedussi innalzarsi la Rocca Venoni 1802m sul livello del mare.

(Continua)

(1) Fin dai tempi del Saussure furono chiamati *séracs* (che corrisponde a *sairas* piemontese) que' massi prismatici in cui si divide un ghiacciaio attraversato da rime in due direzioni perpendicolari fra loro.

(2) La parola *Sea* nelle nostre alpi significa quell'ammasso di neve ammontata per lo più a pochi metri sotto un colle dalla *tormenta*, e non dalle valanghe.

(3) *The alpine journal*, vol. III, 1867.

(4) Ecco come si esprime intorno a quest'azione della luna l'illustre astronomo Sir John Herschel in una opera recente: *Familiar lectures on scientific subjects*, 1867, a facc. 146. « The only effect distinctly connected « with its position (della luna) with regard to the sun « which can be reckoned upon with any degree of cer- « tainty, is its tendency to clear the sky of cloud, and « to produce not only a serene, but a calm night, when « so near the full as to appear round to the eye — « a tendency of which we have assured ourselves by « long continued and registered observation. »

gnato; nel discorso del signor von Beust nulla di simile, egli invece deplorò il pessimismo che molti hanno tuttavia in Austria intorno all'avvenire, deplorò la guerra civile e fratricida fra Tedeschi, ed esortò gli alemanni austriaci a tenersi stretti alla loro nazionalità.

Tutto ciò induce a credere che vi è un reale cominciamento di accordo colla Prussia e di rinunzia ad ogni ingerenza nelle cose della Germania. Sintomo ed effetto di questo raccostarsi alla Prussia sarà quel trattato di commercio che il ministro medesimo annunziava ai fabbricanti di Brunn esser prossimo a stringersi fra noi e la Prussia.

Questo trattato in realtà ci sarà molto favorevole. La Prussia desidera far entrare nello Zollverein il Mechlenburgo con Lubecca e lo Slezwig Holstein, e la Francia vi oppone difficoltà perchè finora gode della facoltà di poter importare in quei paesi i suoi vini con un tenuissimo dazio. La Prussia per contrapporle altri interessi a quelli della Francia, si affrettava di offrire all'Austria una riduzione del dazio sui nostri vini fino a 2 talleri e mezzo per botte, mentre prima se ne pagava il doppio. D'or innanzi adunque il vino prodotto a piè dei Carpati, sul Danubio e sulla Theiss costerà sulle coste del mar germanico e del Baltico ugualmente che quello che si produce sulle rive della Garonna.

Qui l'opinione pubblica, non ho bisogno di dirlo, vede molto più volentieri stringersi questi trattati commerciali colla Prussia che non alleanze offensive e difensive colla Francia, perchè qui tutti sentono quanto si ha bisogno di pace, e fuori da un piccolo partito militare, tutti la vogliono.

Intanto i progetti di riforme organiche del sig. von Beust, di cui tanto si parlava senza che nessuno sapesse bene quali fossero, cominciano a chiarirsi ai nostri occhi. Speriamo che questo riordinamento sarà solido e non come i tanti effimeri mutamenti che abbiamo già visto nel nostro paese.

Lo Stato d'Austria si divide d'ora in poi in due parti presso che uguali. L'uno si è l'Ungheria colla Transilvania, Croazia, Slavonia e la frontiera militare; in una parola sono i paesi della corona di Santo Stefano con 15 milioni d'abitanti; l'altra parte sono le provincie tedesche colla Dalmazia, Galizia, Lodomiria e Bucovina. La prima trovasi al di là della Leita, la seconda al di qua di questo fiume che corre separandole fra l'Ungheria e la Germania. Mentre oltre la Leita predomina la razza magiara con sette milioni, di qua ha la supremazia colla stessa cifra la razza tedesca; e intorno a queste due schiatte principali, le altre nazionalità onde componsi la popolazione dell'impero sono sparse e disseminate.

I due nuovi gruppi di paesi hanno ciascuno un'amministrazione particolare: ciascuna avrà i suoi Ministeri di finanza, giustizia e culti, polizia, commercio, e ciascuna pure avrà il suo Parlamento particolare.

Per conservare l'unione della monarchia si avranno comuni il Ministero della guerra e quello degli esteri, e i loro bilanci necessariamente; i varii ministri particolari saranno sotto la direzione del gran cancelliere dello Stato; una sola sarà l'amministrazione doganale; comune sarà il debito della monarchia. Però dal debito totale, che è più di 3 miliardi di fiorini, si staccano 500 milioni che saranno a carico della sola regione cisleitana, perchè questa somma rappresenta quel dippiù che si è speso in essa per ferrovie. Dei due milioni e mezzo che rimangono, la regione transleitana concorrerà a pagare gl'interessi con un contributo del 30 per cento; la stessa quota di contributo daranno quei paesi al di là della Leita, per le spese della guerra e degli esteri. Non vi meravigli la piccolezza di questo contributo. Per l'addietro quella regione non concorse mai per una quota maggiore di questa alle spese generali. Non potevasi aggravarla di più in un subito; ma questo aggiustamento fu solo decretato pei primi dieci anni a venire. Affinchè non nasca mai controversia sui debiti dei due territorii, tutti i diversi debiti saranno unificati, scritti cioè in un solo libro e confusi in una sola carta al 6 per cento.

Von Beust finora è sempre l'uomo della situazione. Egli ha saputo guadagnarsi l'Imperatore e Deak. Se il simile avverrà pel conte Auersperg, pel conte Taaf e pel prof. Herbet di Praga, egli non troverà ostacolo nell'opera sua; ma a tutti codestoro bisognerà prima rendere sicuro che si conserverà la pace colla Prussia.

Gli scogli dell'Austria attuale saranno sempre le tendenze dell'unificazione germanica e il concordato.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 29 settembre.

Circolano voci di una sollevazione a Roma e nelle altre città del Pontificio dove l'assenza di truppe disciplinate rende più facili ed impuniti i tentativi di rivolta.

Vuolsi che la notizia dell'arresto di Garibaldi invece di far perdere ogni speranza al partito d'azione, abbia eccitato maggiormente le animosità e provocato l'irruzione dei sentimenti repressi.

Quanto a me, aspetto che i fatti mi provino che i Romani nel secolo XIX sono proprio capaci di sollevarsi, e che hanno davvero *sangue* e non *sciroppo* nelle vene. Del resto, se sono tiepidi, non hanno tutti i torti; il povero Regno d'Italia fu così pessimamente amministrato in questi anni che ci vuol molto patriottismo per desiderare di far comunela insieme.

Il Ministero insiste presso il Governo francese per una revisione della fatale convenzione del settembre.

Si confessano ora le difficoltà fra cui quella convenzione avvolse la politica del Governo, e la necessità di chiarire meglio i doveri del nostro Governo e quelli della Francia per l'attuazione schietta del non intervento.

Si spera che la Francia, dopo gli ultimi avvenimenti, si farà una più giusta idea dello spirito pubblico nazionale d'Italia e prudentemente eviterà di creare maggiori imbarazzi al Governo.

Questo poi è spalleggiato nel suo procedere dalla posizione novella creata alla Francia dalla Prussia, dalla manifestazione della volontà nazionale e dagli atti stessi di severa energia da lui compiuti contro i garibaldini.

Gli arrestati nei passati tafferugli vennero posti in libertà, meno quelli che saccheggiarono le botteghe dei pizzicagnoli, a cui è desiderabile si applichi severamente la legge contro i furti.

Tra Firenze e Parigi si scambiarono note per far restituire dal Governo pontificio i 21 emigrati che per zelo inconsulto i nostri funzionari consegnarono al delegato di Orbetello.

Al grande banchetto che si darà al teatro Pagliano in occasione del Congresso di statistica assisteranno tutti i ministri nonchè i rappresentanti dei Governi esteri.

Come vedete i lavori statistici cominciano con opere positive.

ELEZIONI POLITICHE

Ad Ivrea ballottaggio fra Mongenet e Germanetti.

Alla stazione della ferrovia di Bologna furono sequestrate due casse d'armi le quali, quantunque riconosciute d'appartenenza privata, e destinate al commercio, non verranno per ora restituite, scrive l'*Amico del popolo* di quella città.

Il bigliettario ha la proibizione di consegnare biglietti per la Toscana ai giovani.

Anche ieri nel pomeriggio partì per Firenze un battaglione di bersaglieri. Continuano per la città numerose pattuglie di bersaglieri e di linea. Hanno l'ufficiale, un delegato, ed il trombettiere o tamburro alla testa. Nelle principali piazze la truppa resta appostata durante la notte. Innumerevoli poi sono le guardie di P. S. in uniforme o senza, ed i carabinieri.

Di giorno i reggimenti sono consegnati in quartiere. (*Corr. It.*).

A Londra ebbe luogo un meeting per acclamare Garibaldi.

Il Governo prussiano aperse negoziazioni col nostro Governo per estendere il trattato di commercio, vigente collo Zollverein, a tutti gli Stati della Confederazione del Nord.

È morto a Parigi il dott. Veron, fondatore della *Rivista di Parigi*. Esso ebbe gran parte all'elezione del 10 dicembre 1848, ed al colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, lunedì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi si ebbero nella città 3 casi di cholera e nessun decesso.

Nei borghi 5 casi e 2 decessi.

Nel contado 3 casi e 2 decessi.

Dei detti 11 casi, 2 sono curati nell'ospedale, e dei 4 decessi uno colpì un ricoverato nell'ospedale.

Milano dal 27 al 28, casi 8, morti 9, dal 28 al 29, casi 26 tra città e Corpi Santi, morti 22.

Lodi, comuni foresi, casi 7, morti 5.

Venezia dal 27 al 28, casi 4, morti 1.

Genova casi 17, morti 12.

Livorno, casi 10, morti 10.

Napoli dal 26 al 27, casi 27, morti 12.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 28 settembre.

Il Sultano volendo dare una nuova prova delle sue cure in favore della popolazione di Candia, incaricò il Gran Visir di recarsi in persona, onde mettere in esecuzione in quest'isola un piano di nuova amministrazione che fu combinato in guisa da riparare ai mali cagionati dagli ultimi avvenimenti e di offrire ai pacifici abitanti solide garanzie per la loro futura prosperità.

Firenze, 29 settembre.

Oggi fu inaugurato il congresso di statistica con un discorso del ministro di agricoltura. Ebbe pure luogo una prima riunione dei delegati delle Banche italiane.

Il *Corriere Italiano* dice che, malgrado l'allontanamento di Garibaldi, il Governo continua nelle precauzioni prese al confine.

Stuttgard, 29 settembre.

Ebbe luogo un *meeting* popolare. Fu votata la proposta con cui respingonsi i trattati conchiusi colla Prussia; esprimesi sfiducia verso il ministro Vambüler; respingonsi l'aumento delle imposte e la nuova legge militare; domandasi la convocazione dell'assemblea costituente nazionale conformemente alla legge del luglio 1849.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

PREZZI DELLE UVE.

ALBA, 28 settembre. — *Mercato delle uve.* Dolcetti miriagrammi 1,500; prezzo da lire 2 50 a 2 10; prezzo medio lire 2 30 — Uve diverse, miriagrammi 16,700, da lire 2 40 a 1 55; prezzo medio lire 1 975.

ACQUI. — *Mercati delle uve.*

21	7bre.	Mir.	6231	prezzo medio	L. 2 232
22	—	»	1579	idem	» 2 232
23	—	»	4315	idem	» 2 284
24	—	»	7279	idem	» 2 524
25	—	»	841	idem	» 2 613
26	—	»	1100	idem	» 2 632
27	—	»	5440	idem	» 2 553

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 settembre 1867.

Organzino	colli	36	peso	2541 97
Trama	»	3	»	214 08
Greggie	»	6	»	513 93
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		45		3372 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 632.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione è alquanto migliorata: un movimento discreto d'affari è incominciato e speriamo proseguirà essendo molti i bisogni dei magazzini manifestatisi. La domanda dovrà d'ora in poi portarsi più intensa sulle buone correnti stante il grande bisogno dei magazzini e stante i prezzi sostenutissimi e la scarsità degli organzini belli.

Le greggie si sostengono, checchè dicano taluni giornali.

Il *Moniteur de Soies* francese dice che la somma d'affari sarebbe assai maggiore qualora le fabbriche di Francia e specialmente [illegible]lin lavorassero quanto solevano negli anni [illegible]so.

Noi facciamo osservare che le fabbriche d'Italia lavorano più che non per l'addietro, ma che la nostra esportazione prese altra via che non è quella di Francia; essa si opera in maggior quantità verso la Germania.

Gli organzini piemontesi sono sempre ricercatissimi ed i loro prezzi molto sostenuti, ma divennero così rari essendo stati quasi completamente esauriti, che in talune borse non veggonsi nemmeno più quotati.

Il consumo continua ad essere solo a domandare, la speculazione non essendosi ancora molto azzardata.

Sulla piazza di Torino vi fu questa settimana un movimento maggiore che nella scorsa. Si ebbero i corsi di 128 in carta pel primo ordine 25|28 e per 18|20 si fece 142.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Gregge balle 190
Lavorate » 291
Totale balle 481

del peso complessivo di chilog. 37,285, contro balle 399 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 30,670 chilogr. — Differenza chilogr. 6,615.

Gli articoli preferiti sono stati anche in quest'ottava gli organzini di ogni titolo e qualità; furono ricercatissimi con insistenza e vivacità, ma la piazza potè offrirne una limitata scelta, causa per cui si mantennero assai sostenuti di prezzo.

Tra le vendite avvenute annoveriamo:

Sublimi 18|22 da L. 131 a 131 50; sublimi gialli di vecchie rimanenze 22|24, 131; belli 18|22 da 128 a 129; 20|24, 126 50; b. c. 20|24, 124; nostrani belli 22|26, 126; classici verdi 22|26, 129 60; b. c. 18|22, da 121 a 122; nostrani b. c. 22|26 da 120 a 121; correnti 24|28 a 26|30 da 114 a 117.

Dalle trame si andò in cerca delle qualità fine e di merito, rimanendo ognora trascurate le correnti; ma siccome le robe belle sono pur scarse così non si vendettero che .

Nostrane belle 20|24 da L. 115 a 116; 22|26 da 112 a 113; b. c. 20|24 da 112 a 112 50; b. c. 22|26 da 109 50 a 110; 24|28 da 108 a 109; 26|30 e 28|32 da 106 a 107 50; poche correnti si collocarono in questi ultimi titoli da L. 103 a 106.

Si fecero buone operazioni in greggie; varii opifizi dovettero alimentarsi e se il genere classico e fino non fosse stato scarsissimo nei nostri depositi si sarebbero potuti concludere maggiori affari di quelli che si fecero.

Trovarono compratori nell'ottava:

Greggie nostrane belle 9|12 da L. 102 a 103; 10|12 da 100 a 101; Lodigiane sublimi 9|12, 103 50; Trentine belle 9|12, 91, in pro; Cremonesi sublimi 9|12, 98, val. leg.; Cremonesi belle 10|12 e 11|13 da 94 a 96; Friulane b. c. 11|13 e 11|14 da 92 50 a 94; corpi spezzati 12|15 da 76 a 77.

I cascami non godettero menomamente del po' di favore che ebbe la piazza e solo strusa bella misto a vapore e fuoco si compararono da L. 13 25 a 13 50; strazze di seta 1ª sorte da 15 25 a 15 50.

Per i tenui bisogni e la nessuna ricerca dallo lavorato e greggie asiatiche non si conclusero affari.

Lione. — Si ebbe un miglioramento; le domande assai vive, contrattazioni brillanti ed acquisti numerosi.

Nella settimana la Condizione di Lione ha registrato: 240 balle organzini, 136 balle trame, 183 balle greggie, pesate 150 balle, del peso complessivo di chilogr. 51,888 contro chilogrammi 48,758 della decorsa ottava.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

28 settembre. — Si ebbe un lieve rialzo nel frumento, nella segala ed anche nella meliga.

Il mercato fu piuttosto animato; si fece un notevole smercio di patate.

Ecco la distinta dei prezzi:

374 ettolitri	Frumento	da L. 24 34	a 23 26
65 »	Segala	da » 15 01	a 13 27
107 »	Meliga	da » 13 22	a 13 92
l'ettolitro			
1083 mir.	Patate	da L. 1 —	a 0 60
844 »	Castagne fresche	» 1 25	a 1 10
il miriagramma.			
17 mir.	Canapa	da L. 6 25	a 5 —
al miriagramma.			

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala e nella meliga. Il riso è stazionario, così il vino, le fave e gli avezzoni; anche il fieno e la paglia si sostengono ai primitivi prezzi.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 21 al 27 settembre.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 22 68
Segala	»	» 16 15
Meliga	»	» 13 99
Avena	»	» 9 —
Avezzoni	»	» 18 50
Riso	»	» 31 50
Fave	»	» 14 —
Vino, per ettolitro		a L. 38
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 82.
Idem 2ª qual.	id.	» 70.
Paglia	id.	» 28.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 28 settembre stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 24.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 Settembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . . . L.	83,856,516 81
Id. nelle succursali »	18,156,603 50
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	8,367,457 78
Portafoglio nelle sedi . . »	186,687,256 »
Anticipazioni id. »	34,971,373 47
Portafoglio nelle succursali »	36,832,781 17
Anticipazioni id. . . . »	18,958,426 62
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . . »	228,875 91
Immobili . . . . »	6,410,125 71
Fondi pubblici . . . . »	14,922,653 05
Azionisti, saldo azioni »	28,113,360 »
Spese diverse . . . . . »	1,599,468 13
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . »	800,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . . »	810,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	13,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	20,000,000 »
Diversi . . . . »	12,058,406 57
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . »	32,863,320 13
Depositi volontari liberi »	64,601,045 16
Depositi obblig. per cauzione »	7,764,776 95
Totale L.	839,660,719 28

PASSIVO.

Capitale . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	574,832,884 60
Marche bollo in circolazione »	125 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	33,964,766 78
Prestito 125 milioni . . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . . »	8,737,206 90
Id. id. nelle succursali »	1,730,856 94
Id. (Non disponibile) »	29,161,192 37
Servizio del Debito Pubblico »	328,687 26
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	1,772,833 77
Dividendi a pagarsi . . . »	485,227 58
Risconto del semestre prec. »	918,448 99
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . . »	1,158,912 01
Id. id. nelle succursali »	713,129 93
Id. id. comuni . . . . »	10,705 76
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nella Provincie Venete e di Mantova »	8,600,000 »
Mandati a pagarsi . . L.	479,709 36
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	71,765,822 11
Totale L.	839,660,719 28

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L. 1,225,360 »
Portafoglio	dimin.	» 3,088,798 »
Anticipazioni	aumento	» 2,001,399 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id.	» 2,122,843 »
Conti corr. dispon.	id.	» 718,602 »
Idem non dispon.	id.	» 170,149 »
Benefizi	id.	» 203,230 »

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

30 settembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 65 67 1/2 75 65 60 [illegible] 60 57 1/2 57 1/2 (52 65) 52 80 30 [illegible] 80 80 (52 80).

Corso legale 52 67 1/2.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 44 a 21 46.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Nelle attuali circostanze la circospezione degli speculatori alla Borsa di Parigi è tanto grande che non si fidano a rimaner compratori dal sabato al lunedì, temendo che in quelle 48 ore un avvenimento qualunque non giunga a sconvolgere la quiete generale.

La liquidazione è imminente, i premi che saranno oggi levati saranno ben pochi: si crede poi che vi saranno delle levate di titoli importanti in Rendita francese per cui questa potrà riprender favore.

In merito all'italiano poche saranno le levate di titoli, quindi piccolo il rialzo che si può attendere di questi giorni, massime se si rimane sempre incerti sulle risoluzioni dei Romani.

Quest'oggi il nostro mercato fu poco animato, mancando molti operatori abituali. Il sostegno però prevalse.

La Rendita ottenne 52 60 e 52 63.
Demaniali ferme.
Banca idem.
Prestito naz. inanimato.

BORSA DI PARIGI — 28 settembre 1867
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 69 22	69 02
5 0/0 Italiano	» 48 90	48 70
Az. del Cred. mob. Italiano	» 250 »	»
Id. Francese	» 185 »	187

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo: *Uno scherzo di Federico il grande.* Serata a beneficio dell'impresa.

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Il galeotto e la dama — Gli studenti di Padova.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta *Virginia.*

Rossini — Compagnia Salvini rappresenta: *Una catena.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia G. Miniati rappresenta: *Il morto del mantello rosso.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *La sepolta viva*— Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di **venerdì 5 ottobre**, alle ore tre pomeridiane preciso, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 28 settembre 1867.

4269 *L'Amministrazione.*

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 1° ottobre a **L. 8 caduno.** 4091

TENUTA DEL MEZZANO

Di giornate circa seicento, alle porte di Alessandria, da affittare pel prossimo San Martino.

I capitolati sono visibili in *Alessandria* allo studio del signor caus. Pasquarelli, in *Torino* allo studio del notaio Turvano. 3991

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l'insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari comincieranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

INCANTO VOLONTARIO

per motivo di partenza

Martedì 1° ottobre e successivi, alle ore consuete, via Provvidenza, N. 49, o Piazza Carlo Felice, N. 16 4° piano, si venderanno li mobili di un appartamento, per pronti contanti.

Giuseppe Cava i estimatore giur.

4241

COLLEGIO CONVITTO

di Carmagnola

È aperto in Carmagnola il Convitto con scuole elementari, Ginnasio e Liceo pareggiato e 1° anno del Corso tecnico.

La rinomanza del Collegio, il vasto e salubre locale, che già serviva pel Convitto Napoleonico, la tenuità della pensione di sole L. 35 mensili, il buon trattamento, come risulta da apposito programma, la comodità della strada ferrata, sono motivi per sperare che verrà presto popolato.

La direzione è assunta dal prof. Sac. **Prades.** 4243

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Ginzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

SOCIETÀ ITALIANA

per il Gaz

La Società Italiana per il Gaz paga L. 12 50 per azione contro il vaglia del 1° semestre 1867.

La Cassa è aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12, e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane, nei giorni non festivi, in Piazza S. Carlo, N. 5.

Torino, 29 settembre 1867.

Il Consiglio d'Amministrazione.

4227

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Mercoledì, 2 ottobre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti in febbraio scorso, in effetti di argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati. 4219

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 13; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta e la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

G. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

---

4263 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giuseppe Farrando addetto alla R. pretura di questa città, sezione Borgo Dora, ad instanza del sig. Giacomo Vaudano residente in questa città, venne la signora Cattarina Pomero-Daesa, già ivi residente, ed ora di domicilio e dimora ignoti, citata a comparire avanti la detta pretura, all'udienza del 3 ottobre prossimo, ed alle ore 8 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 840 coi relativi interessi dalla giudiziale domanda e spese.

Torino, 28 settembre 1867.

Rossi sost. Piacenza.

4122 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante Drago Paolo fu Luigi residente sulle fini d'Alba, col ministero del procuratore sottoscritto, si procederà alle ore 9 antimeridiane, delli 8 del venturo novembre, avanti il tribunale civile, nella solita sala delle pubbliche udienze, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posseduti sui territorii d'Alba e Barbaresco da certo Sandri Lorenzo fu Francesco residente sulle fini di Barbaresco.

Gli stabili posti in vendita in pregiudicio del ridetto Sandri consistono in casa, aia, prati, alteni, boschi e ripe, e sono distinti in 9 appezzamenti, e sono esposti venali in un sol lotto pel prezzo di L. 780, 60, alle condizioni specificate in apposito bando venale delli 12 settembre 1867, autentico Briata cancelliere, depositato presso la cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, il 21 settembre 1867.

Cantalupo Francesco p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Sia noto a chi di ragione che per scrittura privata del 28 agosto ultimo, debitamente registrata, si è contratta in Biella società in nome collettivo tra li signori Gamba Augusto fu Gioanni e Codina Pietro fu Gioanni, residenti a Biella, sotto la ragione sociale Gamba Augusto.

Simile società ebbe principio nello stesso giorno della datata scrittura, e sarà durativa sino al 20 agosto 1869.

L'amministrazione della società è conferita all'Augusto Gamba, le provviste però saranno fatte insieme dai due soci, e nessuno dei medesimi potrà separatamente dall'altro firmare cambiali, od altri scritti obbligatorii.

Il fondo da conferirsi dall'Augusto Gamba si è di L. 4000.

Biella, 26 settembre 1867.

4251 Regis Pietro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto delli 2 settembre 1867, ricevuto dal cancelliere della pretura di Brussasco il Cerallo Giacomo, quale tutore dei minori Cerallo Paolo, Angela, Paolo e Cesare fratelli e sorelle residenti in Monteu da Po, dichiarò di accettare nel di loro interesse col beneficio dell'inventaro l'eredità del defunto loro padre Cerallo Giovanni morto senza testamento.

Brussasco, li 24 settembre 1867.

4273 S. Oddetti canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

con beneficio d'inventaro

La contessa Barberina Tulio Del Caretto, vedova del cav. Carlo Manganini, domiciliata in Torino, tanto a nome proprio, che nell'interesse del di lei figlio Alessandro, con atto 27 settembre 1867, passato alla cancelleria della pretura del Mandamento Monviso in Torino, dichiarò non intendere assumere la qualità di erede del rispettivo marito e padre suonominato, morto in Torino il 5 volgente, se non col beneficio dell'inventaro.

Torino, 27 settembre 1867.

4266 Demichelis canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Per scrittura del 30 giugno ultimo, registrata a Biella il 17 successivo luglio al N. 1211, col pagamento di L. 79 20, si è tra li signori Avandero Antonio fu Fedele, ed Avandero Fedele e Pietro di Gasparo, zio e nipoti, residenti a Biella, ad eccezione del Fedele che risiede a Torino, convenuta una società in nome collettivo avente sua sede in Biella con una succursale in Torino sotto la ragione di commercio Fratelli Avandero.

Tutti e tre i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della società.

Questa società ebbe il suo principio col 27 dicembre 1865, e sarà durativa sino a tutto l'anno 1870.

Biella, 26 settembre 1867.

4252 Regis Pietro p. c.

3874 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Barelli Gioanni Batt. ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del prestito nazionale, in data dell'8 ottobre 1866, col N. 28, del valor nominale di L. 200, come dal ruolo di Demonte, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 3 7.bre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

3879 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Bassignano Nicolao ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del prestito nazionale in data 3 aprile 1867, col num. 8 del valor nominale di L. 100 come da ruolo di Limone, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 4 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4052 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Turino Emanuele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, col N. 510, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 11 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4053 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo Gentà Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 9 ottobre 1866, col N. 278, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4065 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(2ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 15, relativa al pagamento a saldo della quota di prestito Nazionale assegnata in Riva-Chieri alla signora contessa Luigia Balbiano d'Aramengo per nominali L. 400.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alla predetta signora Balbiano d'Aramengo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 16 settembre 1867.

Il direttore
MANFREDI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione emessa oggi nanti la cancelleria della pretura Borgo Po, la damigella Carolina Massaza accettò col beneficio d'inventario l'eredità del fu sig. Marc' Antonio Oliva di lei avolo materno.

Torino, Borgo Po, 28 7.bre 1867.

4264 Chiarleone vice-canc.

4138 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Alba, con sentenza in data 31 scorso luglio, ordinò la vendita forzata degli stabili di proprietà di Rosso Michele fu Vittore residente a Canale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da tale vendita, ed ordinò ai creditori di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificanza del relativo bando le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi, e per l'istruttoria di tale giudicio venne nominato il sig. avv. Isnardi congiudice presso detto tribunale.

L'incanto venne con ordinanza di questo sig. presidente, in data 4 corrente mese, fissato per le ore 9 di mattina delli 13 prossimo venturo mese di novembre, e gli stabili ad incantarsi sono situati in territorio di canale e consistono in una casa composta di cantina sotterranea, di tre camere al piano terreno, un piccolo camerino, e due camere al piano superiore, portico e fenile, rimessa e pozzo d'acqua viva, e si è come meglio trovasi descritta più ampiamente nel relativo bando venale, visibile nella cancelleria di questo tribunale e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, 19 settembre 1867.

Giovanni Zocco p. c.

4258 NOTIFICANZA

di verbale d'incanto
a mente dell'art. 141 cod. p. c.

Con atto del 26 settembre 1867, debitamente registrato dall'usciere Gio. Maria Chiarlé, sulla richiesta del sig. Samuel Vita Foa, venne significato al sig. avv. Pietro Origlia avente già domicilio in Torino e recessi in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale d'incanto in data 9 luglio 1867, col quale li beni già suoi propri descritti in detto atto, vennero deliberati al signor Eugenio Ponsiglione per L. 9120.

Torino, 25 settembre 1867.

Moise Pavia p. c.

4210 GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla richiesta dei signori Angelo, Carolina moglie del sig. Luigi Stotto, Cristoforo Deckat qual tutore del minore Felice Roncallo fu Giacomo, Giuseppe Magaini procuratore generale della signora Marina Roncallo, le mogli rispettivamente assistite dai loro mariti residenti in Genova, nella loro qualità d'eredi del fu loro padre Giacomo Roncallo, cessionario questi di Pietro Casciati, clienti tutti del procuratore sottoscritto, presso del quale fecero elezione di domicilio, l'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto in data 20 settembre 1867 dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita fatta dal sig. Angelo Giorelli al sig. Gaetano Catella in virtù d'instromento 23 aprile 1863, rogato Nigra, pel prezzo di L. 7708.

Delegò per le opportune operazioni il sig. giudice Cogo, prefisse il termine di giorni trenta per le prescritte notificazioni ed inserzioni, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale civile le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del ricorso e decreto suddetti.

Torino, 23 settembre 1867.

Moise Pavia p. c.

INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

Li 17 ottobre 1867 nello studio del notaio sottoscritto, in S. Stefano Belbo casa propria, alle ore 10 mattino, verrà da esso esposto in vendita all'asta pubblica, e deliberato al miglior offerente, un edificio da Martinetto a Maglio, e beni attigui posti sulle fini di Cossano Belbo, regione Martinetto, di proprietà delle minori Camilla e Filomena sorelle Drocero al prezzo di L. 5450, ed alle condizioni apparenti dal bando 12 corrente.

S. Stefano Belbo, 18 7.bre 1867.

4166 Felice Varino not. deleg.

4256 SUBASTAZIONE

Ad instanza della signora Rossio Carlotta moglie del sig. notaio Leone Taccone che l'assiste residente a Torino, si notificò a Giani Francesco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale 5 settembre cadente, con cui vengono in pregiudicio di esso lui e di suo fratello Giacomo residente a Boves, esposti in subasta i beni che essi posseggono in Boves, composti di caseggi in regione Valgea al Molino, e di una vigna in regione Gastaldato, e pel cui incanto venne fissata l'udienza di questo tribunale civile di Cuneo delli 23 ottobre prossimo venturo.

Questa notificanza di banno seguì al Francesco Giani nel modo prescritto dalla legge, e se ne inserisce questa nota.

Cuneo, 27 settembre 1867.

C. Levesi.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Li Melano Giovanni e Camillo fu Gio. Batt. residenti in Poirino, che elessero domicilio in Torino, via Bottero, N. 3, piano 1°, nell'ufficio e persona del causidico capo Angelo Pettiti, quale costituirono loro procuratore, avendo acquistato dalli Jourdan Emilio fallito, rappresentato dal sindaco della massa dei suoi creditori signor Luigi Costero, Jourdan Enrico, e dalla costui prole nascitura, il corpo di casa posto in Torino, via Carlo Alberto, N. 9, parte dell'isolato San Gioachino per L. 104,100, con atto d'incanto seguito avanti il giudice comcasso alla divisione vertente tra li suddetti Jourdan presso il tribunale civile di questa città, in data 21 luglio ultimo scorso, trascritto alle ipoteche il 20 successivo agosto al N. 2064, previa l'iscrizione d'ipoteca di privilegio contro essi Melano seguita a Torino in detto giorno 20 agosto al L. 3190, ottennero dal presidente del tribunale prelodato decreto in data 21 scadente settembre, che dichiara aperto il giudicio di graduazione sul preparato prezzo d'acquisto delegando per le occorrenti operazioni il sig. giudice di detto tribunale avvocato Gatti, ed ingiungendo ai creditori di produrre le loro domande di collocazione coi relativi titoli alla cancelleria fra giorni 40 dalla notificanza del decreto stesso.

E nell'offrire il pagamento di detto prezzo cogli interessi legali dal 7 dell'or detto settembre a chi e come sarà ordinato in detta graduazione, fecero notificare li avanti detti elezione di domicilio, costituzione di procuratore, dichiarazione d'acquisto, data e numero d'ordine della trascrizione ed iscrizione di privilegio ed offerta di pagamento in un collo stato in tre colonne delle ipoteche afficienti lo stabile sovra accennato, non che il decreto d'apertura di graduazione a tutti i creditori iscritti ed ai precedenti proprietari, e ciò per mezzo dell'usciere addetto alla regia pretura di Luserna e di altro addetto al tribunale civile anlodato.

Torino, 30 settembre 1867.

4274 Stobbia sost. Pettiti p. c.

4108 NOTIFICANZA

di bando venale

Nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile l'usciere addetto al tribunale civile di Pinerolo Payla Francesco, sotto il 21 settembre corrente mese, notificava alli terzi possessori Giovanni Pietro e Maddalena Bertalotto coniugi Giacomino, e Peyranel Susanna vedova di Giovanni Ferrero, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale 17 corrente settembre formato dal sig. cancelliere di detto tribunale, con cui viene annunziata per l'udienza dello stesso tribunale del 13 novembre prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, la vendita per subastazione contro Tommaso Ferrero debitore principale, degli stabili in quel bando venale descritti, posti sul territorio di Riclaretto, e consistenti in casamenti, campi, prati, boschi e castagneti.

Pinerolo, 22 settembre 1867.

A. Varese p. c.

4237 NOTIFICANZA

Si notifica che sull'instanza del signor Bartolomeo Piceni residente in Suna di Pallanza, il signor presidente del tribunale civile di Novara con suo decreto delli 5 cadente mese dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo beni in tre lotti subastati a pregiudicio dell'interdetto Gaudenzio Rizzotti fu ingegnere Giuseppe di questa città, situati nell'abitato e territorio della medesima, pel complessivo prezzo di L. 33,786 93, gravati dell'usufrutto della signora Teresa Mariotti vedova Rizzotti, e deliberati il lotto primo alla stessa usufruttuaria per L. 19,800, e gli altri due all'instante per L. 13,986 93.

Che fu prefisso il termine di giorni 30 per le volute notificazioni, e quello di giorni 30, ai creditori per la produzione in cancelleria del tribunale e delle loro domande di collocazione, che all'istruzione del giudicio stesso venne delegato il sig. avvocato barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 26 settembre 1863.

Rivaroli p. c.

4254 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo signor Farchetto Giuseppe fu Giovanni Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 25 ottobre 1867, col N. 395, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 26 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segreterio
CALIGARIS.

NOMINATION DE CURATEUR

Sur instance d'Artaz Augustin, agissant en qualité de tuteur du mineur Gadin Jean Martin, admis au bénéfice des pauvres, par décret du premier août 1852, M. le préteur de cette ville, avec son décret d'hier, nomma pour curateur à l'hoirie jacente de Gadin Antoine Léonard, le Tinetti Martin, boulanger, tous domiciliés en cette ville.

En foi,

Aoste, le 22 septembre 1867.

4196 Not. Guiot chancelier.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Cornara Giuseppe in data 15 corrente settembre fu notificata alli Antonio e Giuseppina coniugi Dova, già domiciliati in Torino ed attualmente d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza proferta dalla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, li 6 luglio 1867, colla quale furono condannati solidariamente al pagamento a favore di Re Pietro di L. 400 ed interessi al 7 p. % e colle spese, col contemporaneo precetto.

4172 Nicolay sost. Vayra.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e pignoramento a mani terze.

Sull'instanza della vedova Clara Streglio di questa città, l'usciere Setragno addetto alla pretura Monviso, il 23 corrente, ha notificato, giusta l'art. 141 del cod. di proc. civ., alla signora contessa Visconti Giuseppa già qui dimorante, ora d'ignota residenza, domicilio e dimora, la sentenza di detto ufficio del 21 luglio p. p., di conferma di sequestro a mani del signor Antonio Baravalle di questo stesso luogo, e dal 2° il pignoramento a mani di questi, ed in odio della detta Visconti nel senso che sovra, con citazione di amendue ad ivi comparire pegli effetti di cui all'art. 611 detto codice e seguenti, per li 4 del venturo ottobre, ore 8 mattina, in esecuzione di precedente sentenza passato in giudicato 23 ottobre 1866 per la somma capitale di L. 800 ed accessorii.

Torino, 26 settembre 1867.

4236 G. Bonelli p. c.

4247 NOTIFICANZA

Con suo atto di oggi il sottoscritto usciere alla Corte di cassazione in Torino notificò alla ditta Camillo fuono Ratti, già stabilita in Genova, ed ora scomparsa, ed il di lui titolare e rappresentante Carlo Alfonso Ratti rosoi di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso dalla ragion di commercio Ghisolfi e comp. stabilita in Genova, in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Genova delli 8 giugno 1867, elenco dei prodotti titoli e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 20 settembre 1867.

Gindri Paolo caus.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.